

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 25 Febbraio 2021

Dal Recovery all'automotive, sindacati sul piede di guerra: «Regione senza alcun piano»

napoli Tiene ancora banco la vicenda di Italtel la società svedese che per i propri investimenti e per aprire uno stabilimento ha preferito il Piemonte alla Campania. Sul caso che ricorda altri avvenuti anche in passato e che ripropongono la mancanza di appetibilità della Campania e del Sud rispetto alle regioni settentrionali, intervengono in una sorta di dibattito sullo stato di salute della regione i sindacati territoriali ed in particolare i tre i vertici dei confederali in Campania.

«Che il Sud non sia attraente per gli investitori esteri è ormai evidente — dice Doriana Buonavita, segretaria generale della Cisl Campania — ma non avere contezza di chi vuole investire sui nostri territori è cosa assai diversa. Dagli ultimi dati emersi, la Campania contabilizza solo il 2,7% dei lavoratori impiegati nelle multinazionali in Italia ed è fanalino di coda sulla capacità di investire in innovazione industriale e in occupazione». «Per programmare — prosegue Buonavita — bisogna avere una visione che, a sua volta, necessita delle giuste conoscenze e di una rete attrezzata per generare occasioni e determinare condizioni di vantaggio per gli investitori che devono essere accompagnati a rendere quanto più strutturali i loro investimenti».

Aggiunge ancora la numero uno della Cisl regionale: «La Campania con tutto il Mezzogiorno presto sarà luogo di disastri sociali se non si decide prontamente di aprire una stagione di confronto seria e permanente. Gli incontri avuti nei mesi scorsi con Palazzo Santa Lucia ci avevano fatto ben sperare in una nuova stagione di dialogo, ma anche questa speranza si è infranta nel totale silenzio e nella sospensione brusca degli incontri tecnici. Mancano poche settimane dalla presentazione del piano nazionale per l'utilizzo dei fondi del Recovery Fund — conclude Buonavita — ed in Campania ancora non si sono definite le linee strategiche d'intervento oppure sono ancora segrete. Credo sia arrivato il momento del fare».

Un j'accuse nei confronti della Regione lo fa in modo ancora più deciso il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci: «L'Italia industriale è divisa in tre grandi aree: l'Emilia Romagna dell'automotive, la Lombardia e il Veneto che dipendono dalla filiera della Germania e il Sud industriale che è invece esclusivamente legato ai grandi gruppi, ed uno di questi è sicuramente Stellantis. Possibile mai che con tutto ciò che l'automotive deve pianificare per il futuro del settore, dalle auto a idrogeno a quelle elettriche, la Regione Campania non abbia finora presentato un'idea e un piano di sviluppo? Senza una visione complessiva del futuro dell'industria — prosegue — si rischia seriamente che la Campania venga superata non solo dalle regioni del Nord, ma anche dalle altre del Sud, come ad esempio già è accaduto, e si sta ancora verificando, con la Puglia. La Campania sta decisamente perdendo il ruolo di regione trainante per l'industria nel Sud».

Gli errori sono tanti, dunque, a detta del sindacato. «Uno di questi — spiega ancora il segretario della Cgil — è unire gli assessorati regionali alle Attività produttive e del Lavoro. E' come dire di mettere insieme la cura e la malattia. Non funziona anche perché, diciamocelo chiaramente, tutta l'attività di programmazione della Regione è nelle mani del presidente. E se De Luca non vuole, come invece dovrebbe, delegare ai suoi assessori, a questo punto che almeno si confronti con Confindustria e con noi sindacati. Un esempio di come non si siano fatte scelte importanti di prospettiva — conclude Ricci — è costituito dalla questione dei porti. Non possiamo accettare supinamente che in Italia quelli di riferimento dell'industria siano solo Genova e Trieste e che quelli campani di Napoli, Castellammare di Stabia e Salerno siano dedicati esclusivamente al turismo. Così non funziona».

Per Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania, riferendosi ad Italtel «non è detto che non avessero già scelto di investire esclusivamente in Piemonte. «E' evidente — sottolinea — che in questo particolare periodo è molto difficile fare promozione d'investimento, perché siamo ancora in piena pandemia. In questa fase tutti dobbiamo essere concentrati a sconfiggere la diffusione del Covid 19. E per questo motivo ancora più oggi c'è bisogno di avere un atteggiamento responsabile e di larga condivisione. Ed invece — fa notare il numero uno della Uil Campania — si pensa troppo in piccolo e anche sul Recovery vedo atteggiamenti